

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estoro (U) P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamen-
ti necrologici L. 10 — Necrologie
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purché firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Annuale L. 10

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

Non dimentichiamo!

Nel calendario civile dei popoli liberi primeggiano i martiri, il cui ricordo serve a unire, nei momenti più difficili, le loro forze nell'unico intento della comune salvezza.

Non dimentichiamo che s'avvicina il triste anniversario del martirio di Cesare Battisti, la cui ombra ancora inulta grida vendetta contro la più grande infamia dell'Austria e s'aderge a ricordarci che il popolo accanto ai suoi diritti di vita materiale ha un diritto di vita morale, al quale non può rinunciare senza perdere il suo onore: il diritto di vivere secondo la sua storia e nella sua famiglia.

E questo diritto Egli dimostrò con una serie di scritti, in cui enumera con la rigorosa applicazione del metodo scientifico le ragioni storiche, etniche e fisiche dell'italianità delle terre irredente, lo dichiarò colla sua parola ispirata di apostolo, lo propugnò col braccio di eroe, quando le truppe italiane varcarono finalmente la malsegnata frontiera e irrupero là dove ancora restava l'orma dei Cacciatori delle Alpi, e dopo un feroce combattimento il 10 luglio cadde gravemente ferito sulle pendici di Monte Corno in Vallarsa, in parte già da lui strappata al nemico.

Quanto fecero gli aguzzini feroci per straziarne l'anima e il corpo, per strappargli di bocca qualche rivelazione, un qualsiasi segno di debolezza, ma Egli emulo degno di Speri, di Sciesa e di Zima nella sua resistenza sublime ai carnefici gettò in faccia il grido di « Viva l'Italia! » che mai non uscì da più nobile bocca... e fu **impiccato**, non dimentichiamo, nel cortile del castello del Gran Consiglio, dove già lo avevano preceduto gli eroi di Castel Toblino.

Come Ferruccio, Egli potè esclamare ai suoi assassini: « Voi uccidete un uomo morto ».

Ma una serie di vivi son rimasti a continuare l'opera sua!

La vecchia duplice aquila s'è ormai troppo abbeverata di sangue italiano; è la volta che ne resti affogata.

E il momento non è lontano, se tutti **non dimenticheremo**, mo-

strandoci degni del sacrificio di tante anime elette che ci hanno insegnata la via per dare al mondo una pace durevole e la vera giustizia!

Beneficenza Patriottica

Sotto il patronato del Comitato Civile di Assistenza la sig.ra Enrichetta Ottolenghi si è fatta iniziatrice di un banco di beneficenza che si terrà in agosto in piazza V. E.; la raccolta degli oggetti si inizia, a dir vero, magnificamente, con un dono prezioso, per la cui presentazione pubblichiamo la bella lettera del donatore:

Roma, 2 Luglio 1917.

Gent.ma sig.ra Enrichetta Ottolenghi
Comitato di Assistenza Civile
Acqui

Ho rovistato per tutto il mio studio in cerca di qualche bozzetto in terracotta con il puro sentimento di aiutare le famiglie dei nostri bravi soldati e per corrispondere alle di lei gentili espressioni.

Vidi soltanto il bozzetto del monumento a Giuseppe Saracco.

Quella figura mi pareva che mi guardasse con quegli occhi scintillanti e furbi e che volesse dirmi: *ci sono io, mandami alla fornace a cuocere* e poi spediscimi alla buona e caritatevole signora a pro delle famiglie dei nostri eroi che versano il sangue per la Patria, e così ho fatto, e ora il bozzetto aspetta la fiamma che lo avvolga e renda più durevole la materia.

Desidererei che se si farà la vendita all'incanto, per decoro del soggetto e per quello dell'arte, il bozzetto non si ceda a meno di lire cinquecento.

Lieto della circostanza mi ripeto
di lei dev.mo
GIULIO MONTEVERDE

La carne di coniglio è permessa

nel giorni di giovedì e venerdì

Il Commissario generale per i consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Riconosciuta l'opportunità di diffondere il consumo della carne di coniglio e di dare incremento alla conigliocultura; ritenuto che per conseguire tali scopi uno dei mezzi più efficaci è quello di consentire l'uso della carne di coniglio nei giorni in cui è vietato il consumo delle altre carni macellate fresche, ordina:

Art. 1. — Nei giorni di giovedì e venerdì è consentita la vendita al pubblico dei conigli vivi e uccisi, e l'uso delle loro carni nei pubblici esercizi;

Art. 2. — La carne di coniglio da consumarsi nei pubblici esercizi il giovedì e il venerdì deve essere preparata in pezzi senza preventiva separazione delle ossa e senza mescolanza con qualsiasi altra qualità di carne;

Art. 3. — I contravventori alla disposizione del precedente articolo saranno puniti a mente del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740. — I prefetti e tutte le autorità locali daranno esecuzione alla presente ordinanza.

ANCORA SUL RISCALDAMENTO

Non è mai stato risolto l'arduo problema fisiologico se al nostro organismo convenga meglio il freddo od il caldo: a sentir molti, d'inverno si ha più volontà di lavorare, si mangia di più, ci si sente in sostanza meglio: a sentire altrettanti, d'estate non si hanno malanni, non raffreddori, non dolori reumatici, si respira, si traspira meglio.

Anche qui, dunque, « tot capita tot sententiae »; ed in fondo hanno ragione tanto gli uni quanto gli altri.

I nostri vecchi, se pure non propendevano più per il freddo, certo si erano adattati assai bene. Senza risalire ai castelli medioevali ed alle grandi case patronali, nelle quali erano uno o due grandi camini dinanzi alle cui enormi cappe si radunavano patriarcamente le famiglie per far passare le lunghe serate invernali, mentre tutta la restante parte dell'edificio era una ghiacciaia, comprese le camere da letto, basta ricordare ciò che molti di noi abbiamo veduto da ragazzi, per comprendere la diversità profonda delle abitudini sociali nel solo giro di trenta o quarant'anni.

Anche allora, se non coll'antiquato camino, con un moderno « franklin » di Castellamonte, si riscaldava una sola stanza dell'alloggio, di regola la sala da pranzo: tutte le altre stanze erano fredde. Alla sera pel capo della famiglia vi era il trabiccolo o lo scaldaletto; tutti gli altri si infilavano sotto le lenzuola fredde, quando non erano umide, ed il tradizionale berretto da notte teneva le veci del calorifero per l'unica parte del corpo che restava scoperta.

Si viveva meglio o peggio? E siccome l'organismo nostro a tutto si abitua, anche agli sbalzi di temperatura, è utile si abitui fin d'ora all'idea che l'inverno venturo si dovrà fare di necessità virtù, rinunciare al dolce ed uniforme tepore di tutti gli ambienti, ed accontentarsi di una o poche stanze riscaldate, di prendere alle buone lo scaldapièdi, il « marito » se occorre, e dimostrare che, nonostante tutte le mollezze del vivere moderno, non siamo degeneri dei nostri vecchi.

Non sarà quella che ci attende una vita comoda, ma antigiene non sarà neppure, quando si ricordi che il riscaldamento dell'alloggio è l'abitudine di una minima parte dell'umanità, poichè la grande maggioranza, che vive nei piccoli comuni, nelle case sparse per le campagne e nelle soffitte della città, non ha punto cambiato abitudini, e che se essa trovasi in meno buone condizioni sanitarie di noi, ciò deve riferirsi ad altre cause di nocimento, precipua la scarsità o la improprietà del nutrimento.

I nostri vecchi si compiacevano di raccontare le loro prodezze, in materia di privazioni durante l'anno '25, ricordato come l'anno della fame, noi parleremo ai nostri nipoti dell'anno '18 e lo ricorderemo siccome l'anno del freddo. E passeremo ai loro occhi, nipoti non degeneri dei nostri vecchi, che pur noi abbiamo tanto ammirato.

Dott. ABBA FRANCESCO

Riportiamo volentieri dalla « Gazzetta dei Tribunali » questo frammento di articolo scritto dall'illustre igienista dott. prof. Abba di Torino, perchè giovi di adattamento alle festizioni imposte dal momento storico che attraversiamo.

Oro alla Patria — Le offerte dell'oro alla Patria si ricevono alla sede del Comitato di Preparazione e alla Banca Italiana di Sconto.

Ave Estate

Non son due ore che l'aureo Febo è uscito col suo carro di fuoco dalle porte rossigne di oriente, e già l'aria s'è fatta torrida e tremula come al di sopra di una fornace.

Nei campi le biade, dagli ultimi colpi già dome, reclinano il capo al gran Dio e si vestono de' suoi raggi dorati.

Solo qua e là rosseggia qualche rosolaccio tenace tra l'indaco cupo dell'ultimo fioraliso.

Nel giardino è un trionfo di fiori purpurei: la rosa incarnatina, il garofano sgargiante e il longevo geranio e tra il roseo oleandro, le magnolie si spaccano al tocco del sole e impregnano l'aria di un acre profumo.

L'usignuolo, che dicea *Iti Iti*, alla mattina in sull'alba, ora è muto e assonnito nel più cupo cesuglio.

E sottentri tu, o divina messaggera dell'estate, che vivi di sola rugiada; paga di saper tuo quanto vedi, tu sola sei superiore a ogni brama, o non brami che il canto... e ripeti il tuo verso, come Febo immutabile e immortale.

Non più lodi dunque al placido autunno, troppo arrendevole all'incalzar delle brume; non più inni

a questo tuo, che fra cortili e mura
m'irride, elico maggio,

ma il saluto al cocente solleone che uccide le muffe dell'ombra e matura il pane nei solchi.

La mattina di S. Pietro.

X.

Massime della Cassazione di Roma in materia di consumi

La Cassazione di Roma ha emesso le seguenti massime in materia di consumi: fissato con ordinanza municipale il prezzo massimo di vendita al minuto di derrate, tale ordinanza conserva la sua efficacia per tutto il tempo per il quale fu emanata, e non toglie la punibilità della violazione a detta ordinanza il fatto che, con ordinanza posteriore alla contravvenzione sia stato elevato il prezzo di vendita della derrata, non essendo al caso applicabile l'articolo 2 del Codice penale, e, validamente deliberato dalla Giunta municipale per delegazione del Consiglio il calmiere sulle materie alimentari di uso comune, il tentativo di componimento amministrativo, ammesso dall'articolo 228 della legge comunale e provinciale per le contravvenzioni al regolamento locale, non è acconsentito per le contravvenzioni alle disposizioni che regolano la produzione ed il commercio dei generi alimentari.

E' sospesa la spedizione dei pacchi postali ai militari in zona di guerra

Per evitare soverchio ingombro negli uffici delle poste militari l'intendente generale dell'esercito ha disposto che sia temporaneamente sospesa l'accettazione dei pacchi diretti a militari mobilitati in zona di guerra. Continuano però ad accettarsi i pacchi a destinazione nelle zone di guerra dell'Albania e della Macedonia.